CRONACA

Ricostruzione lenta, bilanci in crisi ed emigrazione di massa: 5 anni dopo il terremoto Amatrice rischia di sparire. Il sindaco: “Se continua così il Comune lo chiudiamo”

Burocrazia e ritardi minacciano la sopravvivenza della cittadina simbolo del terremoto in Centro Italia. A oggi soltanto il 10 per cento degli immobili è stato ricostruito mentre il 90% è inagibile; gli abitanti che nel 2016 erano 2.700 ora sono solo 900. Il primo cittadino: "Sono preoccupato dal punto di vista umano. Ma anche per la tenuta dei conti pubblici. Se continua così andiamo tutti via"

di Luisa Monforte | 13 FEBBRAIO 2022

Leggi anche

Sisma del Centro Italia, cinque anni dopo ancora più di 35mila sfollati: "Benvenuti nel dimenticatoio d'Italia". La ricostruzione accelera ma c'è chi aspetta la prima impalcatura

Terremoto 2016, viaggio tra rassegnazione e incertezza: "Ogni giorno ti alzi e speri di poter andar via dal prefabbricato". A Tolentino 120 nei container con bagni in comune: "Un ghetto"

Amatrice rischia di sparire, stavolta sul serio. A cinque anni dal **sisma** del centro Italia nella cittadina in provincia di **Rieti** la **ricostruzione** è **lentissima** e la burocrazia minaccia di trascinare tutto in un baratro, anche le **casse comunali**. A oggi soltanto il 10 per cento degli immobili è stato ricostruito, o comunque è in costruzione: equivale a dire circa **700 sugli oltre 7.000 stabili spazzati via dal sisma**. Una trentina di questi sono prossimi alla consegna, una cifra minima se pensiamo che il **90 per cento** delle strutture è ancora **inagibile**. Tra le 69 frazioni che compongono la città nessuna ha mai superato l'emergenza. In vista di una riunione che si terrà in settimana, da tutte le frazioni è stata recapitata al sindaco una **lista dei danni** a cui ancora non si è messo mano. Il centro storico resta l'area maggiormente in sofferenza: cinque anni, un solo cantiere. Non se la passa bene neanche la **grande scuola** costruita dopo il sisma, oggi frequentata da quasi 300 bambini di età e classi diverse: ha già un problema, ci piove dentro. "Le condizioni di vita **sono molto difficili**", commenta il sindaco, **Giorgio Cortellesi**, con *ilfattoquotidiano.it*.

Due terzi degli abitanti emigrati – Nel frattempo la popolazione continua a diminuire. Dai **2.700 abitanti del 2016** adesso Amatrice ne conta appena **900**, anche se nei registri del Comune risultano **2.346 residenti**: praticamente due terzi sono andati a vivere altrove, anche se hanno formalmente mantenuto la residenza nel piccolo centro del Reatino. Molti, tra coloro che nella prima fase post sisma sono stati collocati negli **alloggi temporanei** in città limitrofe, come

Ascoli e **San Benedetto del Tronto**, hanno trovato lavoro e non hanno fatto più ritorno. Nella cittadina sono rimasti per lo più **agricoltori** e pastori, imprenditori e operai edili, commercianti, ristoratori, una trentina di **dipendenti comunali**.

Casse comunali in crisi – "Sono **molto preoccupato**", confessa il sindaco. "Sono preoccupato dal punto di **vista umano**. Ma anche per la tenuta dei conti pubblici. Se continua così il **Comune lo chiudiamo** e ce ne andiamo tutti via", dice. Le casse comunali prima del sisma vantavano circa **1,7 milioni annui di introiti dai tributi**, di cui quasi 650 mila euro provenienti **dall'Imu** e il resto da Tasi e Tari, poi accorpate. La somma finora è stata compensata dai ristori previsti dall'emergenza sisma. Da settembre, però, toccherà ai residenti sostenere le tasse. E con il 90 per cento degli **edifici inagibili** quasi tutta la quota Imu già si prospetta come un **buco di bilancio**. "Va da sé che l'Imu non si può chiedere a chi ha un'abitazione inagibile", spiega il sindaco. E per gli altri tributi non va meglio: con la **ricostruzione a rilento** affannano anche le imprese locali. Prima del sisma contavano molto sul turismo di chi aveva ad Amatrice una seconda casa, ma anche su una popolazione locale più numerosa, tenendo conto anche dei Comuni limitrofi. "C'è il rischio forte che le imprese non ce la facciano a sostenere i tributi, a quel punto è possibile che chiudano e se ne vadano da un'altra parte", spiega Cortellesi.

"Non riusciamo a trovare imprese edili" – Resterebbe il comparto edile, che dovrebbe avere un gran da fare di questi periodi in una città che tenta di rialzarsi dopo il sisma. "Con tutti i bonus previsti dal governo stiamo riscontrando una **difficoltà enorme** a reperire ditte e tecnici che possano **fare i progetti** per sviluppare gli interventi previsti. Inoltre il **costo dei materiali** è **raddoppiato** perché è aumentata la domanda. Ancora non vediamo gli effetti del **caro bolletta**, ma certamente si farà sentire. Accanto a questo abbiamo un problema enorme di smaltimento delle terre di scavo, la discarica più vicina è a **50 chilometri**, ma in ogni caso i quantitativi sono enormi e non sappiamo dove portarli", spiega sempre il sindaco. Basti pensare che i lavori per sviluppare le fondamenta di **Casa Futuro**, un complesso polifunzionale, hanno prodotto 80 mila metri cubi di terra "e c'è una procedura burocratica complessa, con molti

vincoli, per la rimozione, che allunga notevolmente i tempi".

Il comune ostaggio della burocrazia – In tutto questo, poi, s'è messa anche la grana di un possibile **blocco delle attività amministrative** dell'ente comunale, dalla ricezione dei ristori alle procedure di gara, a causa della irregolarità del **Durc** di una quarantina di dipendenti pubblici i cui contributi, nei mesi tra agosto del 2016 e febbraio del 2017, sono stati versati in ritardo. Il Comune ha dovuto sborsare in fretta quasi **70 mila euro di interessi,** di cui 8 mila di mora, perché **l'Inps** – nelle maglie della **burocrazia** – ha rilevato che "la sospensione, ovvero il differimento dei termini per gli adempimenti e per i versamenti contributivi disposti con legge sono limitate al solo settore privato. Non sono, infatti, destinatari delle stesse i soggetti rientranti nelle Pa". Il primo cittadino si giustifica così: "Subito dopo il **terremoto** non avevamo computer e telefoni, a malapena avevamo la carta. Non potevamo accedere ai sistemi informatici e il server del Comune era stato sequestrato. Era tecnicamente impossibile versare quei contributi. Fa rabbia non tanto per il quantitativo monetario richiesto, quanto il dover **pagare degli interessi** per un ritardo dovuto a quello che tutto il mondo ha visto".

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te

In questi tempi difficili e straordinari, è fondamentale garantire **un'informazione di qualità.** Per noi de **ilfattoquotidiano.it** gli unici padroni sono i lettori. A differenza di altri, vogliamo offrire un giornalismo aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per permetterci di farlo. Diventa anche tu Sostenitore

Grazie,

Peter Gomez

Quotidiano.it

SOSTIENI ADESSO

Pagamenti disponibili

AMATRICE

TERREMOTO CENTRO ITALIA

ARTICOLO PRECEDENTE

Milano, rave party in una ex fabbrica di bottoni: identificate 150 persone

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo 150 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5): evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

ilFattoQuotidiano.it white

PRIVACY

TERMINI E CONDIZIONI D'USO

FAI PUBBLICITÀ CON FQ

REDAZIONE

FONDAZIONE FQ

ABBONATI

CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY

© 2009 - 2022 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006